

Intervista di Lanfranco Palazzolo

Cesare **Damiano**, ex ministro del Lavoro, ci racconta che qualche notte fa ha tifato per Obama. E ci spiega il perché

Ecco l'uomo che pensa agli altri

Alle presidenziali Usa ho tifato per Obama perché è stato l'uomo dello Stato sociale. Lo ha detto alla "Voce" il deputato del Pd ed ex ministro del Lavoro Cesare **Damiano**.

Onorevole Damiano, cosa pensa della vittoria di Obama alle elezioni presidenziali Usa? Ritiene che la vittoria del leader democratico sia un bene per gli Stati Uniti proprio mentre gli Usa non vengono considerati più il motore della crescita mondiale?

"Intanto voglio precisare che io ho fatto il tifo per la vittoria di Barack Obama. Ho sempre sostenuto il Partito democratico degli Stati Uniti. Anche perché Mitt Romney era oggettivamente un pericolo anche per l'Europa. Ho sentito le sue ultime dichiarazioni circa il ruolo dell'Europa e la sua indifferenza nei confronti del Vecchio Continente. L'idea che anima la destra americana è di iniettare una nuova dose di liberismo dopo 30 anni di pensiero unico liberista che ci ha portato in questa drammatica crisi economica".

"L'attuale inquilino della Casa Bianca ha pensato a dare un'assistenza anche ai più deboli e agli anziani. E' tutto il contrario di Romney"

Cosa rappresenta Obama per lei?

"Obama è l'esatta alternativa a Romney: è l'uomo dello stato sociale. L'attuale Presidente degli Stati Uniti ha pensato ad un'assistenza per i più anziani e per i più deboli. Obama è colui che interviene a protezione dell'industria dell'auto americana. Sono scelte che io condivido totalmente e che la destra americana ha totalmente avvertato. Per quanto riguarda l'effetto traino degli Stati Uniti sappiamo perfettamente che i motori dell'economia mondiale arrivano anche dall'Asia. L'America di Obama ci aiuterà a costruire la moneta unica europea e ci sosterrà nella stabilità e crescita del processo economico europeo". **Questi quattro anni di Obama alla Casa Bianca hanno rappresentato una svolta importante nelle relazioni industriali italiane. Molti dicono che le attività della Fiat si siano spostate a Detroit dopo gli accordi conclusi con l'industria dell'auto Usa. Cosa pensa di questo passaggio che ha significato molto per gli operai della Fiat?**

"Obama non ha facilitato questi accordi, ma ha solo preso atto della situazione per un nuovo accordo internazionale con la Chrysler. Noi sappiamo che player globali del settore dell'auto devono avere dimensioni di scala sufficienti. Altrimenti scompaiono. Il problema di questo accordo è che il patto siglato negli Stati Uniti ha funzionato meglio per gli Stati Uniti - e meno bene per l'Italia. Ma non direi che questa è una responsabilità di Obama, bensì è una responsabilità di Marchionne. Obama ha scommesso sul salvataggio del settore dell'auto americana. E le industrie americane hanno restituito i fondi ricevuti. Altrettanto non si può dire dell'Italia dove interventi del genere non ci sono stati. Ma in Italia non abbiamo visto relazioni costruttive tra Stato, sindacati e imprese. Il problema del nostro paese è di non aver seguito quel modello".

